

Giornale di Sicilia 4 Luglio 2015

Tribunale, sequestrate quote di “Eurospin”

Sotto sequestro le quote di «Eurospin Sicilia» ereditate dai familiari di Ferdinando Bonanno. Originario dell'Ennese ma residente a Ragalna, l'imprenditore — morto lo scorso anno il 27 marzo — era stato coinvolto nell'inchiesta antimafia «Iblis» su affari e puntate elettorali del clan Santapaola, mentre nel 2003 al termine del processo d'appello «Apocalisse» era stato condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Il provvedimento patrimoniale, che ha un valore di circa 3 milioni 600 mila euro ed è stato eseguito dai carabinieri del Ros, pone sotto amministrazione giudiziaria il 6 per cento delle azioni del noto marchio della grande distribuzione. Nessuna replica dall'Ufficio Stampa e Marketing della «Eurospin», cui abbiamo chiesto ieri un commento in merito alla decisione assunta dal Tribunale su richiesta della Procura distrettuale.

Gli investigatori, in una nota, ricordano come «Ferdinando Bonanno, oltre ad essere titolare di quote della Eurospin Sicilia, ricopriva all'interno di quella azienda la qualifica di responsabile del settore sviluppo e, quindi, operava nella individuazione dei luoghi per l'apertura di nuovi punti vendita». «Volendo espandere la società nel territorio isolano — aggiunge il Ros — Bonanno entrava in rapporti qualificati con esponenti apicali di Cosa Nostra catanese e di altre province, garantendo talvolta a esponenti dell'organizzazione criminale associazione la gestione di alcuni supermercati o altri benefici, sia in termini economici che nell'assunzione di soggetti segnalati dal sodalizio».

Stando alle accuse, Bonanno avrebbe avuto rapporti "di affari" con Enzo Aiello — rappresentante provinciale del clan Santapaola — e il fratello Alfio, ma anche con il «boss-benzinaio» di Ramacca e Palagonia, Rosario Di Dio. Inoltre, tramite i fratelli Aiello avrebbe agganciato la mafia agrigentina e il boss, a quell'epoca latitante, Giuseppe Falsone. Così facendo, però, l'imprenditore avrebbe rischiato di scatenare una guerra di mafia. Falsone, infatti, avrebbe chiesto al «capo dei capi» Bernardino Provenzano sostegno per i piani di Ferdinando Bonanno, entrando così in collisione con analoghi progetti di un altro gruppo che sarebbero stati "sponsorizzati" dal superlatitante Matteo Messina Denaro. Il responsabile del settore sviluppo di «Eurospin Sicilia» si sarebbe pure interessato dell'apertura di un supermercato a Palagonia, facendo affidamento su Di Dio e su una corsia privilegiata in Comune dov'era sindaco Fausto Fagone, anche lui arrestato nell'ambito di «Iblis».

Gerardo Marrone